

per un'economia di condivisione...

INCONTRO fra i **POPOLI**

www.incontrofraipopoli.it

Editoriale

EDUCARE per quale società



Maria Nichele

Incontro fra i Popoli compie 22 anni e, se originariamente il suo nome è stato scelto per la *mission* orientata alla cooperazione internazionale, da alcuni anni ha riacquisito significato anche nel nostro Paese, dove, attraverso l'educazione alla mondialità, proponiamo altre modalità di leggere la storia, l'economia, le diversità culturali.

Gli animatori di Incontro fra i Popoli, intendono dare alle nuove generazioni alcuni strumenti per creare una società conviviale, dove **ogni persona si senta accolta per com'è, a prescindere dal paese di provenienza, dalla religione e dalla sua situazione economica.**

"Come poter fermare le maree, impedendo alle acque del mare di salire e scendere?"

Come bloccare il flusso di persone spinte dal desiderio di vivere libere dall'angoscia di guerra, fame, mancanza di prospettive? Questo fenomeno non si può bloccare dall'Italia, deve essere governato a livello internazionale, eliminando le cause che lo determinano.

Oggi, chi amministra una città o un paese deve coinvolgere i cittadini presenti in quel territorio, a dare il proprio contributo per rendere il paese più bello, dove la pace sociale possa garantire a tutti una tranquillità interiore, dove il rispetto delle regole, basato sui diritti umani, diventi il valore più alto da affermare con l'esempio e le scelte concrete.

Governare il cambiamento tenendo presenti questi principi di "buon senso" è fondamentale per costruire la società del futuro.

E poi, il grande interrogativo: **perché il Sud del mondo diventa sempre più Sud e il Nord sta scivolando verso l'erosione dei diritti acquisiti, primo fra tutti il diritto al lavoro? Chi osa parlare di questo?**

Le cause sono molteplici, ma la realtà è che la ricchezza si sta concentrando nelle mani di pochi e i diritti dei cittadini si stanno sciogliendo, un po' come i ghiacciai.

Allora c'è da chiedersi, ma chi veramente governa il mondo?

Intanto, i nostri ragazzi ci scrutano per capire se quanto andiamo dicendo è "aria fritta" o vita vissuta; ci chiedono coerenza, si attendono da noi una forte carica di fiducia, perché i problemi generati dall'ingordigia umana possono essere risolti dall'intelligenza, la creatività, il senso etico. Ci chiedono questo più di ogni altra cosa!

Per voi, insegnanti, educatori, animatori è pronta la guida con le nostre **Proposte Didattiche per l'anno scolastico 2012 -2013.**



Storie saporite dal sud del mondo

Scuola primaria "Don Milani" Vigonza (Padova) - classe 1^a sez. B

Mercoledì 1 febbraio 2012 abbiamo partecipato ad un incontro con Maria, volontaria di un'associazione chiamata "Incontro fra popoli".

Ci siamo divisi in gruppi e Maria ha assegnato a ciascun gruppo un frutto che non viene prodotto in Italia, ma in paesi lontani: la banana, l'ananas, il the, il caffè, la canna da zucchero. Poi ci ha dato dei fogli su cui dovevamo disegnare il frutto, la pianta da cui questo nasce e un planisfero su cui colorare gli stati dove si producono quei frutti.

Ho capito che alcuni prodotti che abbiamo a casa vengono coltivati in paesi in cui si sfrutta il lavoro dei bambini. Noi possiamo ribellarci inviando cartoline di protesta alle multinazionali che sfruttano il Sud del mondo o non comprando i loro prodotti.

(Jacopo, Giulia)

Dopo questa attività, inizierò a comprare prodotti equo-solidali. Mi sono anche divertito molto soprattutto a cercare i paesi nel planisfero.

(Simone S.)

Ho pensato che noi siamo molto fortunati rispetto a tutti i ragazzi che vengono sfruttati.

(Simone M.)

Questa esperienza mi ha insegnato che nel mondo ci sono delle leggi molto ingiuste che colpiscono i più deboli, specialmente le donne.

(Irene)

Solo oggi ho capito quanto è difficile vivere in certi paesi, quanto vengono sfruttate certe persone e che bisogna aiutarle per restituire loro dignità.

(Anna)

Noi consumatori abbiamo un ruolo importante nella scelta dei prodotti che comperiamo.

(Alberto)

Per aiutare i bambini del Sud del mondo ad avere più libertà, bisogna protestare o non comperare i prodotti delle aziende che sfruttano i lavoratori.

(Daniele)

Noi, come consumatori, abbiamo un potere enorme: se non compriamo più i prodotti di una multinazionale che sfrutta le persone, quella sarà obbligata a cambiare per non fallire.

(Leonardo)

Sono stato male pensando che noi a volte mangiamo dei cibi che sono stati prodotti e lavorati da persone sfruttate.

(Nicola)



In Camerun l'accesso all'acqua è molto difficile, specialmente nella Regione dell'Estremo Nord, vicino al deserto del Sahara, perché non ci sono corsi d'acqua.

Anche nelle scuole, dove i bambini passano metà delle loro giornate, manca l'acqua.

Incontro fra i Popoli, con l'associazione camerunese "Tammounde" (Speranza), si è data come programma di dotare di un pozzo di acqua potabile il più possibile di scuole primarie della regione.

A seconda delle esigenze del posto e delle possibilità, Incontro fra i Popoli e Tammounde costruiscono "pozzi solari" (con un paio di pannelli fotovoltaici), "pozzi a giostra" (la pompa è azionata da una giostra dove giocano i bambini), pozzi a pompa manuale.

Le opere strutturali sono accompagnate da un percorso di responsabilizzazione per i genitori e gli insegnanti e dalla formazione di tecnici per la manutenzione.

Un grazie di cuore a voi alunni e docenti delle classi 2^a AA e 2^a TSA della scuola "L. Pierobon" di Cittadella (PD) che avete deciso di devolvere il frutto dell'iniziativa "Presepe del Torresino" a Incontro fra i Popoli.

Il contributo darà "acqua potabile" a vostri coetanei in Camerun.

Con la tua mano nella mia

Quegli esploratori bambini sempre in viaggio attraverso frontiere diverse

Sono un'insegnante che, insieme a colleghe, bambini e bambine, genitori e rappresentanti di associazioni e della pubblica amministrazione, ha intrapreso un cammino di esplorazione di realtà umane e storico-geografiche che favorissero l'orientamento nella società multiculturale ben rappresentata nelle nostre classi e quartieri.

Cosa significa e come si attua l'essere accoglienti?

Come e quando ogni singolo e la scuola difendono e valorizzano i diritti umani? Chi sei e quando ti senti estraneo o straniero? Come si realizza lo star bene con l'altro, come si vedono e si affrontano le paure?

Questi pensieri sono stati custoditi nel nostro bagaglio di viaggio che doveva essere leggero, per permetterci di non fare fatica nel procedere e avere lo spazio per contenere quanto si raccoglieva. Gli insegnanti comprendono che significa "avere ed essere" molto con il minimo sforzo. Si può fare!

Sostenuti da volontà, curiosità e impegno, abbiamo realizzato un progetto di interculturalità per diversi anni e, finito un ciclo scolastico, continuato con il successivo. Abbiamo imparato che non occorre realizzare elaborazioni complicate di feste o spettacoli, come avevamo organizzato inizialmente, per apprendere e sperimentare atteggiamenti e comportamenti di tolleranza e favorire un clima di interazione della diversità culturale. Per un'educazione permanente sono efficaci semplici attività: conoscere storia, ambienti, tradizioni, costumi, artigianato, musica, danze presenti in altri Paesi e in Italia, condividere conoscenze ed esperienze con altri bambini, per sostenere l'arricchimento personale e umano. I laboratori con i genitori, le iniziative con le associazioni come **"Incontro fra i Popoli"**, sono attività giocose e hanno permesso di comprendere lo scambio, la reciprocità, nuovi punti di vista.

La partecipazione e l'interesse degli alunni si sono dimostrati sempre molto elevati. Stimolante l'iniziativa dello **scambio epistolare**, che apre alla relazione con il mistero dello sconosciuto e ci si confronta.



Barbara Forin

L'importante è che ogni attività, concetto, pensiero sperimentato e appreso venga costantemente richiamato e applicato durante le situazioni che si presentano nella quotidianità dei rapporti della classe. È basilare per diventare quei cittadini del mondo che tutte le culture auspicano. In questo gli insegnanti e i genitori non devono stancarsi, poiché è un processo in cui siamo inseriti anche noi adulti.

Nel 2011-2012 si è concluso il percorso degli alunni arrivati al quinto anno della scuola primaria. Il nostro bagaglio molto arricchito, anche il mio, lo portiamo ancora senza fatica.

Grazie al Comune di Padova, alla collaborazione tra scuole, famiglie, **Incontro fra i Popoli**, che ci hanno aiutato a creare nei fatti una comunità educante e solidale nel nostro territorio, attenta ai popoli e alle persone, soprattutto ai bambini in difficoltà in altri paesi.

L'evento conclusivo del 28 aprile al Parco Europa **"Viaggio interculturale Italia-Romania: con la tua mano nella mia mano"**, ci ha permesso di fare il punto della situazione di un piano che è necessariamente a lungo termine, che ha dato un risultato soddisfacente riguardo l'accoglienza e la creazione di relazioni con i nuovi alunni che via via si sono inseriti nelle classi in questi anni, con le loro problematiche e le amicizie sorte grazie al dialogo epistolare con i compagni dei centri di accoglienza in Romania. Anche i genitori hanno espresso il loro apprezzamento, confermando la maturità raggiunta dai loro figli.

A questi bambini l'Associazione **Incontro fra i Popoli** ha consegnato il "passaporto del cittadino del mondo"; loro lo hanno accolto con responsabilità.

Sicuramente come insegnante continuerò a lavorare su obiettivi interculturali: non è un maggior impegno, ma una grande opportunità di crescita.

Incontro fra i Popoli a scuola (a.s. 2011-2012)

- ✓ 6 animatori di IfP
- ✓ 339 incontri
- ✓ 941 ore di animazione
- ✓ 5.960 bambini, ragazzi, giovani coinvolti
- ✓ 73 scuole (17 primarie, 41 secondarie di primo grado, 15 superiori)

Le attività di "Educazione alla Mondialità" più richieste

Il grande banchetto mondiale	40
Il lungo cammino del cioccolato	24
Il viaggio dei jeans	24
Diritti negati	20
Alla scoperta di altre culture e favole dal mondo	20
Mi gioco la pace	15
Vedo quello che penso	15
Tappa e Stappa	13
Storie colorate	11
Decodifichiamo il pregiudizio	10
L'acqua che non c'è	8
Regolando	7
Storie saporite	7



MICROCREDITO moda o soluzione

..... *Le esperienze di Incontro fra i Popoli*

Quando si parla di microcredito, il pensiero corre a Yunus Mohamed del Bangladesh, fondatore della Gramin Bank. Fu lui per primo a coniare quel motto che *Incontro fra i Popoli* ha scelto come biglietto da visita nei suoi pieghevoli: **“Al povero non manca l’intelligenza, ma solo l’opportunità”**.

Tuttavia ormai è consolidato che il microcredito apparve contemporaneamente in molte parti del pianeta, specialmente nelle zone che, seppur destabilizzate dal colonialismo e dal neocolonialismo, conservavano ancora una buona dose di fierezza culturale e potenzialità ambientale. Nessuna banca concederà un prestito a una donna semianalfabeta che, per mancanza di un piccolo capitale d’inizio del valore di 50 euro, non può realizzare il suo sogno di acquistare uno scatolone di sapone e poi venderlo al dettaglio. Lei è cosciente che con tre partite di scatoloni, avrebbe un guadagno tale da rendere alla banca i 50 euro (anche 60), e di procedere poi autonomamente con il suo giro di scatoloni, uscendo così dalla miseria e dalla mendicizia.



Neppure il giovane contadino, sposato da poco, che sente di poter mantenere meglio la famiglia con un piccolo allevamento di maiali, potrà bussare alle porte di una banca per avere i 200 dollari necessari per avviare l’attività. **“Che garanzia può avere la banca da una donna di periferia o da un giovanotto di campagna?”**

Nel suo primo progetto realizzato in Kenia tra il 1993 e il 1995, *Incontro fra i Popoli* trovò che le donne del *Ciondo Group* di Ol Kalou praticavano la **“tontine”**, la forma più semplice di microcredito. Ogni settimana le donne del gruppo si autotassavano di una

somma minima. La somma così raccolta, non più minima, veniva data a turno ad una socia, che poteva così comperarsi le tazze, una sedia, un tavolino...

Poco dopo in Camerun, *Incontro fra i Popoli* concedeva delle somme in **microcredito ai giovani allevatori** di bovini, riuniti in 30 gruppi/cooperative di 4-5-6 soci. Un montante monetario che permetteva di acquistare 2-3 capi di bestiame nel momento in cui il prezzo era favorevole e di rivenderli, ben più in carne, tre mesi dopo, ottenendone un cospicuo guadagno. Questi giovani seguivano un percorso formativo mirante da una parte a dare spessore, consistenza e struttura alla loro cooperativa, e dall’altra ad acquisire le conoscenze tecniche di allevamento e di gestione dei profitti. Prese forma la cosiddetta **“Scuola sotto l’albero”**: l’animatore/insegnante andava ad incontrare i suoi “studenti” sotto l’albero delle riunioni presente in ogni paese del Nord Camerun. Con tre cicli di ingrasso, il ricavato era tale da permettere l’integrale rimborso del prestito (con un surplus simbolico) e continuare l’attività.

Nel progetto seguente *Incontro fra i Popoli* aprì il microcredito anche agli allevatori di maiali, pecore e ad ogni altro gruppo cooperativo dedito ad attività di produzione agricola (miglio, sorgo, patate, riso). **Furono 120 le cooperative che andarono a scuola “sotto l’albero”**, la più parte miste, formate cioè da uomini e donne, molte di sole donne. Risultato finale: un tasso di rimborso del capitale dell’86%.

Erano gli anni 1999-2002. Fu l’avvio di un volano sociale. Nei suoi viaggi in Nord Camerun, *Incontro fra i Popoli* si imbatte ancora oggi, nel 2012, in qualcuno di questi gruppi, accompagnati per mano dieci anni fa, ora autonomi e floridi.

Incontro fra i Popoli tentò successivamente il microcredito nel Sud Camerun, in favore di vari **gruppi di donne dedite all’agricoltura**. Ci furono vari successi: donne che aprirono un ristorante, che raddoppiarono le loro superfici coltivate, che aprirono le loro piazzole nel mercato vicino al grande asse stradale, che avviarono colture nuove ed alternative. Poi il tutto si arenò: un’altra ONG italiana offrì l’aiuto a fondo perduto. Il miraggio dell’assistenzialismo risultò più allettante di quello del rimbocarsi le maniche.

Il primo progetto di microcredito nella Repubblica Democratica del Congo sostenuto da *Incontro fra i Popoli* fu realizzato nel territorio di Walungu (Sud Kivu). La guerra imperversava da oltre un lustro. Molti bambini si erano fatti soldato, ma si erano anche stancati di quella vita e, adolescenti sbandati, vagavano divenendo sempre più nocivi alla società.

A Incontro fra i Popoli fu presentato dalla società civile locale un progetto che prevedeva dei percorsi di riconciliazione fra questi giovani e la popolazione che li aveva generati e che era disposta a riprenderseli, purché imparassero un mestiere.

Fu costruita una scuola (una grande paiotte) e a fianco un piccolo allevamento di mucche, capre, conigli, cobaye e volatili. **I giovani venivano per imparare ad allevare ed a coltivare i campi.** A fine percorso (6 mesi), tornavano al loro paese chi con una mucca, chi con due capre, e via così. Una convenzione li teneva uniti all'associazione congolese che li aveva recuperati e formati e li vincolava a ritornare, entro un tot di mesi o anni, un vitello o due caprette, ecc. Ora la scuola non c'è più. Al suo posto c'è un grande recinto con oltre 180 bovini portati lì quotidianamente dai giovani, ora padri di famiglia, per proteggerli dalle orde di militari vaganti, che turbano ancora la popolazione di quel territorio. I giovani ex bambini soldato sono ora motore di rinnovamento sociale, economico, produttivo.

Seguì nel 2005-2006 un altro progetto di microcredito, a Bukavu e dintorni in Congo RD, in favore delle mamme dei bambini di strada, che il PEDER (ONG locale) tentava di recuperare nei suoi centri di accoglienza. **“Più che accogliere i ragazzi sbandati nei centri di accoglienza – si diceva il PEDER – è meglio insegnare un mestiere e dare un lavoro alle loro mamme e papà, così che possano riaccoglierli a casa e mandarli a scuola”.** Fu un lavoro di cesello, mamma per mamma, coppia per coppia. Ogni microcredito veniva minuziosamente registrato e seguito dagli animatori del PEDER. Una volta appreso un mestiere e ricevuto il materiale necessario per esercitarlo (una macchina da cucire, una sega ed una pialla, una cazzuola ed un frat-tazzo), il genitore era seguito individualmente perché effettivamente esercitasse il mestiere appreso, utilizzasse al meglio il guadagno, seguisse il figlio ritornato fra le mura domestiche, lo inviasse a scuola e, piano piano, a rate seppur numerose, rimborsasse il prestito avuto.

Fu in questa occasione che si introdusse la **“cauzione solidale”**. Gli operatori sociali del Peder accompagnavano queste coppie o donne sole, cui era concesso il microcredito, verso la costituzione di gruppi. Nel caso in cui il beneficiario si trovasse in condizioni di insolvibilità, ne rispondeva tutto il gruppo, che si rendeva così garante di un corretto rimborso.

Oltre che alle mamme ed alle coppie, il PEDER aprì la sua linea di microcredito anche a circa **150 giovani, maschi e femmine, ex ragazzi di strada o ex sol-**

dato che aveva recuperato. Ne risultò una cinquantina di gruppi di giovani artigiani, che, grazie al microcredito, poterono dotarsi di seghe e pialle se falegnami, di macchine da cucire se sarte, ecc.

L'entusiasmo delle mamme (e dei papà) e dei giovani artigiani fu talmente elevato, che il Peder chiese a Incontro fra i Popoli un ampliamento dell'iniziativa.

Ne nacque un ulteriore progetto, triennale e da un milione e 600 mila euro, cofinanziato dal governo italiano, a Bukavu e su tutto il territorio attorno a lui (12.000 km²), realizzato dal Comitato Anti Bwaki e dal PEDER. Lo staff operativo è composto di 2 giuristi, 2 psicologi, 8 animatori sociali, 60 “mamme” volontarie. **Ogni anno sono recuperate circa 800 famiglie (coppie e spesso donne sole o vedove),** con figli da recuperare dalla strada. E circa **700 ragazzi ogni anno ritrovano fra le mura domestiche un ambiente vivibile** ed accogliente e dei genitori che riescono a sostenere le loro

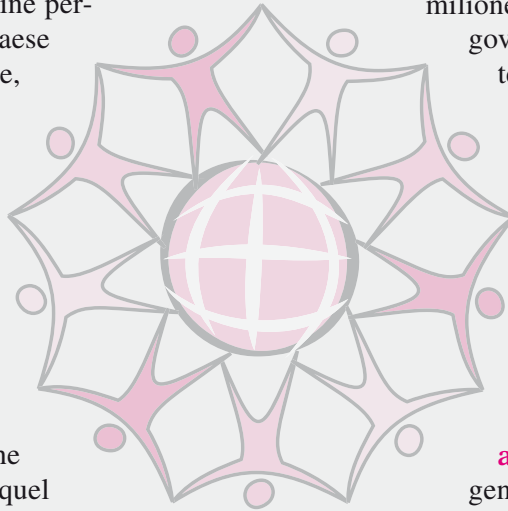
spese scolastiche. La formazione dei genitori non consiste solo nell'imparare ad allevare animali, o cucire, o piallare, ma anche a gestire i soldi e le finanze dell'impresa familiare o societaria che si avvia. Anche in questo caso si è stabilito il principio della cauzione solidale. Attualmente sono costituite **30 cooperative.**

Il microcredito è personalizzato. Anche il tempo di rimborso e il tasso di interesse da aggiungere al capitale da restituire è discusso e deciso assieme al beneficiario e al suo gruppo garante. **Le cifre prestate** restano a misura delle capacità e delle desiderata del beneficiario. Normalmente si attestano **fra i 10 e i 200 euro.** E non **viene offerto solo denaro,** quanto anche **sementi, animali da riproduzione, attrezzi e strumenti per il lavoro agricolo ed artigianale.** Di riscontro anche il rimborso è deciso assieme al beneficiario e può consistere in denaro, o prodotti agricoli, animali o manufatti e servizi artigianali.

Il rimborso viene utilizzato in parte per mantenere le spese vive, come i compensi agli animatori, formatori, giuristi, che hanno anche loro una famiglia da mantenere, in parte per le spese amministrative, in buona parte per concedere il microcredito ad altre persone bisognose.

Incontro fra i Popoli si sente matura per ampliare questo suo **aiuto attraverso il microcredito,** in Congo (R.D.), ma anche in Camerun, Ciad, Nepal, dove già esiste, ma è ancora embrionale. L'utilità in favore dei più poveri è assodata, la competenza esiste, i soldi necessari... abbiamo fiducia nella solidarietà di chi ha ideali alti e trova in *Incontro fra i Popoli* uno strumento onesto e valido per attuarli.

L. R.



Sintonia di crescita



Leopoldo Rebellato

Campi scuola in Romania

Sincronia di crescita fra sette giovani 15-28enni italiani alla ricerca di sé e di orizzonti di vita più aperti, e ventidue bambini 6-12enni rumeni dell'etnia Rom, con gli occhi aperti alla vita e permeabili a qualsiasi valore proposto. Due "campi scuola" in contemporanea e nello stesso luogo, dal 22 al 30 luglio 2012 a Ioanis in Romania, dove operano le suore Maddalena, Maria, Antonella, socie di Incontro fra i Popoli, e lo staff di animatrici di Caminul Francesco.

I giovani italiani, chi per un motivo chi per un altro, frequentano *Incontro fra i Popoli* da mesi, dove danno gratuitamente, come volontari, quello che la loro giovane età permette, ricevendo, come compenso, l'accompagnamento verso l'acquisizione di autostima, di comprensione di sé, di assimilazione dei migliori valori della vita e delle più svariate competenze ed abilità.

I bambini rumeni, provenienti tutti da Suncuius, un paesino sperduto (la strada finisce lì), sanno che dalle suore si gioca e si mangia. Le suore, dal canto loro, sono coscienti che questi bambini sono virgulti di una società dove la cultura delle regole della convivenza ha qualche limite, e la scuola è un optional.

Che fare con questi piccoli "leprotti" analfabeti? Lo strumento privilegiato di dialogo è il gioco. Caminul Francesco e *Incontro fra i Popoli* mettono assieme le reciproche strategie ludico-pedagogiche, sperimentate da anni. Certo valorizzare e premiare ancora la capacità fisica di ciascuno e

della squadra (un assoluto nel mondo Rom e non solo). Ma aggiungere anche solidarietà, bontà, accettazione reciproca all'interno di ogni squadra (i rossi, i verdi, i gialli e i blu) e verso i membri delle altre squadre. E poi ancora, un terzo imprescindibile valore: il rispetto delle regole.

Ad ogni gioco quindi tre punteggi: abilità, collaborazione, onestà. Tre parametri che all'inizio disorientano un po' i bambini, abituati a vincere solo sul piano dell'abilità fisica e a ogni costo.

Tre parametri che costringono anche i giovani animatori di *Incontro fra i Popoli* ad essere guide, arbitri e giurie molto attenti ai dettagli e a elogiare magari chi ha fatto meno goal.

E quali giochi preferire? Meglio quelli cooperativi, dove il gioco riesce ed entusiasmo solo se tutti collaborano: il millepiedi, il salto della mussetta, la mosca cieca telecomandata, le macchine, l'insalata di scarpe, le careghette, il volo dell'angelo, le poltrone mobili, le carriole, il passo a due, a tre, a quattro.

Bravura, intuizione, immaginazione vanno a braccetto con attenzione all'altro nelle sue diverse abilità e sensibilità e con la prontezza di riflessi per rispettare le regole.

E poi tutti a farsi la doccia (che in casa certo non esiste), uno ad uno, coordinati dai giovani di *Incontro fra i Popoli*, e poi la cena, dove nessuno deve lasciare nulla nel piatto, pena dieci flessioni, un preghiera, un canto, la storia di un racconto biblico e tutti a nanna.

Il mio campo di servizio in **Romania**



Vlad (18 anni). Dopo un lungo viaggio in auto, la prima cosa che ho visto di questo splendido ambiente rumeno è stata la natura, gli alberi lungo la strada, le case colorate, belle e gioiose, sparse tra la ricca vegetazione di cui questo mio Paese può vantarsi, ma che è in pericolo a causa del disboscamento selvaggio. Accettiamo di vendere i nostri boschi ai paesi limitrofi come l'Italia, in cambio di quattro soldi! Questa settimana passata con i bambini Rom della mia Nazione, mi ha arricchito culturalmente ed emotivamente. Ho avuto modo di sperimentarmi e di mettere alla prova le mie capacità di leader. Mi propongo di tornare in Romania e di fare qualcosa per il mio Paese.



Michele (24 anni). Ogni cosa che noi vediamo, osserviamo, tentiamo di capire e apprezzare, soprattutto se 'altra', 'straniera', 'estranea', risulta inesorabilmente filtrata da lenti intrinseche al nostro essere. Bello è stato immergersi serenamente nelle culture rumena e Rom!

Accostarsi e porsi a servizio del nostro prossimo è garanzia di ricevere più di quanto si da. Questa esperienza rimarrà per sempre indelebilmente impressa sulla lavagna del mio cuore. Al fine di non evadere le responsabilità sociali cui ciascun individuo è chiamato, intendo diffonderla il più possibile! Per il futuro che dire ... qualsiasi alba avrà il mio domani, mio obiettivo rimane mantenere una rotta orientata verso il più alto servizio alla società ... la politica? Perché no! Si tratta pur sempre della più nobile tra le attività umane. Con i bimbi il rapporto è stato meraviglioso: me ne sono affezionato fino alle lacrime, ho provato un forte amore nei loro confronti ed è mio desiderio rivederli un giorno. È stato bello scoprire a 24 anni di saperci fare anche con loro!

Giulia

(28 anni). Quando ho deciso di venire in Romania per questo campo di servizio, i miei genitori ed amici mi hanno guardata come se andassi in guerra! L'idea che si ha di questo Paese è negativa e razzista. Ho visto solo una parte di Romania. Mi è sembrato che queste persone abbiano una grande forza e dignità: vogliono rialzarsi da una dittatura che li ha tenuti congelati per troppo tempo. Il bisogno e la necessità che hanno di crescere per il loro Paese, mi fa apprezzare e comprendere di più questa realtà. Non si arrendono, ma vogliono sperare di divenire un Paese europeo non più emarginato.

I bambini Rom, con cui ho passato la settimana, mi hanno affascinato con i loro meravigliosi occhi profondi. Chiedono amore, carezze affettuose, ma soprattutto vogliono essere considerati bambini come tutti gli altri, senza pietismi inutili.



Andrea

(18 anni). Non avrò più pregiudizi verso altri popoli che non conosco, ma di cui ho solo sentito parlare. Non credevo che la Romania fosse così povera, ma allo stesso tempo così bella. Non avevo mai visto così tante persone coraggiose insieme nello stesso luogo. Ho visto bambini che non hanno niente, solo i vestiti, divertirsi senza bisogno di videogiochi o altro. Anch'io mi sono divertito, pur avendo poco. Mi sono sperimentato in versione di animatore e non più di animato. Non credevo fosse così duro, ma allo stesso tempo divertente.

Fabio

(14 anni). Mi sono arricchito: questi bambini non mi hanno lasciato solo ricordi, ma anche valori. Vedere i bambini che giocavano felici senza tutti i comfort che hanno i bambini italiani, mi ha fatto apprezzare di più quello che ho. In futuro mi propongo di tornare per rivivere questa esperienza.



Ines

(19 anni). Ho provato un senso di libertà unico, che trascende diverse mie abitudini e convinzioni. Mi ha toccato molto scoprire le splendide capacità che ogni bambino possedeva. Una bambina ballava in modo meraviglioso: era impossibile distogliere lo sguardo da lei. Un altro era particolarmente 'gentiluomo'. C'era chi esprimeva un forte talento artistico. Perché allora, solo per il fatto che sono poveri e zingari, si crea una segregazione che non permette a questi 'geni in fieri' di emergere, come è possibile ai loro coetanei dell'Europa occidentale?



Michela

(16 anni). Guardate oltre le apparenze, potreste scoprire molto di più di quanto pensate!

Comune di Bassano del Grappa

Incontro fra i Popoli

3^a Marcia del Brenta con le Donne del Mondo

DOMENICA 2 SETTEMBRE 2012

BASSANO DEL GRAPPA
Piazzetta Angarano - Ponte degli Alpini



✓ **DOMENICA 2 SETTEMBRE**
Marcia del Brenta con le donne del mondo

Piazzetta Angarano - Ponte degli Alpini
BASSANO DEL GRAPPA (VI)

La Marcia del Brenta è inserita nel ricco programma della Mezza Maratona del Brenta, giunta alla 7^a edizione.

www.mezzadelbrenta.it

Altri appuntamenti

✓ **DOMENICA 16 SETTEMBRE** ore 10 - 20

IL LAFRICABIRINTO

Palazzo Doglione - Marostica (VI)

Un "tunnel" di 25 metri, ricco di colori, paesaggi e scene di vita dell'Africa; irresistibile attrazione ludica per bambini dai 4 ai 12 anni. Un messaggio di solidarietà e mondialità per bimbi, genitori, nonni.

✓ **GIOVEDÌ 4 OTTOBRE** ore 16 - 18

L'HIMALAYA E IL COMMERCIO EQUO

Palazzo Moroni - Padova

Il Commercio Equo visto dai produttori nepalesi.
Alex Pra presenta il suo stage in Nepal e la sua tesi. Tavola rotonda con: *Incontro fra i Popoli, Università di Padova, Angoli di Mondo, Comune di Padova.*

✓ **SABATO 15 DICEMBRE** ore 20

CENA DI SOLIDARIETÀ

Centro San Giuseppe - Cittadella (PD)

Un **cenone natalizio** all'insegna della sobrietà: minestrone, pane, vino, acqua di rubinetto.

- 35013 **CITTADELLA (PD)**
Contrà Corte Tosoni, 99
tel. e fax: 049 5975338
- 36061 **BASSANO del GRAPPA (VI)**
Via Museo 9
- 35138 **PADOVA** - Via Citolo da Perugia, 35
- 20068 **PESCHIERA BORROMEO (MI)**
Via Archimede, 15
- 43017 **SAN SECONDO PARMENSE (PR)**
Via Albareto, 1

www.incontrofraipopoli.it - C.F.: 920.450.40.281
IBAN di I/F in BCC: IT92C0842962520017010001861

RECAPITI



*Nel giorno del 50° Anniversario del nostro Matrimonio, abbiamo scelto di condividere la nostra gioia offrendo qualcosa a chi è più nel bisogno: invece dei regali abbiamo chiesto agli invitati un'offerta per aiutare il **Centre Béthanie** di Uvira nel Congo, centro dedito ad accogliere, curare e seguire persone diversamente abili, soprattutto bambini colpiti da distrofia muscolare e sordomuti.*

Questo gesto ci ha permesso di non riempire la nostra casa di regali consumistici ma di riempire i nostri cuori di felicità per aver donato un aiuto concreto a dei bambini che ne hanno bisogno.

Armida e Franco